

LA FORZA DELL'ENERGIA

Tutto scorre: il tempo, l'acqua, il sangue, la moda.... l'ENERGIA!

Vi racconterò una storia che parla dell'energia, intesa come forza.

C'era una volta, nel lontano 1956 un ragazzo dalle mille qualità di nome Thiago ,che possedeva una caratteristica particolare, diversa dagli altri, aveva il doppio dell'energia nel corpo rispetto agli altri ragazzi. Era brasiliano e aveva origini jinga , una popolazione povera della parte più povera del Brasile.Thiago eccelleva in tutti gli sport, grazie alla sua energia, ma era fortissimo nel gioco del calcio e aveva un sogno giocare nella nazionale Brasiliana. Giocava nella squadra del Do Santos , dove era cresciuto, era un difensore centrale dal fisico possente e una tecnica eccellente per uno della sua stazza. Per lui ogni partita era una guerra e il campo da gioco, il campo di battaglia, e la sua energia l'arma segreta. Thiago in campo era insuperabile, era l'incubo di tutti gli attaccanti.

Presto si accorsero di lui le squadre di prestigio della nazione, ma lui voleva portare la sua squadra nel massimo campionato e non lasciare la sua gente.

Crescendo Thiago raggiunse la squadra primavera del Do Santos e lì divenne il protagonista di quella stagione, l'eroe del Do Santos!!

Dopo quella fantastica stagione l'allenatore della prima squadra lo fece aggiungere al gruppo per la preparazione pre campionato.Tutti rimasero stupiti dalla sua forza, i compagni lo guardavano stupiti quando era l'unico ad non essere mai stanco e spaventati dai suoi occhi che diventavano di colore rosso fuoco ogni volta che entrava in campo.

All'età di 20 anni Thiago,fece il suo esordio nella prima partita e fu un successo,in tutta la nazione si parlava del giovane ragazzo dagli occhi di fuoco. Partita dopo partita divenne sempre più forte, sempre in campo, mai una sostituzione, mai un problema fisico era un marziano agli occhi di tutti.

Con lui in campo il Do Santos vinse tutti i campionati delle categorie minori fino ad arrivare al campionato di massima serie. Era un idolo per tutta la sua gente, veniva osannato come un Dio.

Sin dalle prime partite, gli attaccanti delle squadre avversarie, capirono subito chi avevano davanti, provavano a smarcarlo, a batterlo in velocità, a contrastarlo di testa, ma niente, era insuperabile,loro uscivano dal campo stanchi e distrutti e lui senza una goccia di sudore. Avevano paura solo a guardarlo negli occhi. Il campionato domenica dopo domenica vedeva la squadra del Do Santos non prendere mai un gol fino al raggiungimento della vittoria finale. Ora a Thiago mancava solo una cosa, la convocazione con la nazionale Brasiliana per giocare il mondiale.

Questa non tardò ad arrivare, infatti venne chiamato dall' allenatore in persona per comunicargli che avrebbe fatto parte della nazionale e che sarebbe stato il protagonista assoluto. Gli disse anche un'altra cosa, che lasciò Thiago un pò sbalordito: “Thiago, conosco il tuo potere ma non sei l'unico giocatore a possederlo!”,Thiago rispose con voce tremolante: “Chi è questo giocatore? Di che nazione fa parte?”, “E' l'attaccante della Svezia e lo chiamano GC,gigante cattivo.”

Da quel momento in poi Thiago aveva solo un obiettivo, arrivare in finale e affrontare il gigante cattivo.

Il Brasile fece un torneo fantastico, non subì neanche un gol grazie al suo ragazzo dagli occhi di fuoco raggiungendo la finale, e lo stesso fece la Svezia, la squadra con più goal segnati grazie al suo gigante cattivo.

Arrivò il giorno più importante per Thiago, era ad un passo dal suo sogno, ma era preoccupato perché sapeva che GC aveva la sua stessa forza e i suoi stessi occhi.

Entrarono in campo, i due si fissavano senza mai distogliere lo sguardo e iniziò una vera e propria battaglia tra i due.

GC provava in tutti i modi a saltare il forte difensore ma lui difendeva la sua porta come se fosse la sua vita.

Fu uno scontro epico tra i due giocatori più forti al mondo ma Thiago veniva dalla povertà, sapeva cosa fosse la sofferenza, e questo lo portò ad essere più forte del gigante cattivo.

Finì la partita e Thiago alzò la coppa al cielo, aveva raggiunto il suo sogno.

Era diventato l'uomo più amato del Brasile, e al ritorno nella sua Santos scoprì che al centro della piazza principale c'era una statua che ritrae lui con la coppa in mano.

Si sentì come mai si era sentito perché in quel momento capì che era riuscito in un'impresa veramente impossibile, un ragazzo partito dal niente, dalla povertà era riuscito, con la forza di volontà e impegno a raggiungere il suo sogno.